

MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALO-GEORGIANA NELLA PROVINCIA DI SHIDA KARTLI - ANNO 2017 - RELAZIONE SCIENTIFICA

Obiettivi e storia della missione

La missione archeologica italo-georgiana nella provincia di Shida Kartli è un progetto di ricerca pluriennale (2009-) dell'Università Ca' Foscari di Venezia in collaborazione con il Museo Nazionale Georgiano dedicato allo studio delle antiche culture del Caucaso Meridionale. Il progetto prevede la collaborazione, in tutte le sue fasi, tra studiosi italiani e studiosi locali con il coinvolgimento di studenti di entrambi i paesi, e include le seguenti attività: scavi e sondaggi in siti preclassici della regione; raccolta di campioni per datazioni radiometriche e analisi archeometriche e paleoambientali, pubblicazione in lingua inglese dei risultati di scavi inediti effettuati da archeologi locali, ricognizioni di superficie e studi sul territorio. Le prime due campagne (2009-2010) sono state dedicate allo studio dei materiali inediti del Bronzo Antico del sito di Natsargora. Nel 2010 sono iniziate le attività di scavo (tumuli funerari di Okherakhevi), che sono proseguite nella terza e quarta campagna (2011-2012) con gli scavi a Natsargora. Nel 2013 sono iniziati gli scavi, che si sono conclusi nel 2016, ad Aradetis Orgora/Dedoplis Gora, uno dei siti archeologici più importanti della regione.

Attività nell'anno 2017

Rispetto alla domanda a suo tempo presentata, le attività della Missione relativamente alla campagna in Georgia hanno subito alcune modifiche non soltanto a causa della riduzione dei fondi a disposizione rispetto al preventivo (vedi rendiconto contabile), ma soprattutto per le seguenti cause di forze maggiore:

1) a causa dell'indisponibilità, per ragioni di salute, del co-direttore georgiano a recarsi sul campo, non è stato possibile effettuare la continuazione del sondaggio stratigrafico ad Aradetis Orgora. Non hanno quindi partecipato alla campagna gli specialisti (Boaretto, Boschian, Rusishvili) che dovevano svolgere i prelievi sul campo e occuparsi del rilievo (Venier), e un archeologo del GNM.

2) per ragioni personali, Dall'Armellina e Martin non hanno potuto prendere parte alla missione e sono state sostituite da F. Bianchi. Dall'Armellina ha comunque effettuato, nel mese di Agosto e con fondi propri, la prevista ricognizione presso i musei georgiani ai fini di raccogliere materiale per la tesi di dottorato.

3) per gravi motivi familiari (malattia grave di un parente stretto), Barbiero ha dovuto rientrare in Italia (pagando a proprie spese lo spostamento del biglietto) il 27/06/2017.

4) E' stato concesso di trasportare presso la casa della Missione a Kareli solo la metà dei reperti (campagna 2013) dalla necropoli di Aradetis Orgora, mentre il materiale delle campagne 2012 e 2015 ha potuto essere studiato solo presso il Museo di Tbilisi. Ciò ha costretto i partecipanti, a partire dal 07/07/2017, a dividersi in due gruppi (la cui composizione variava quasi quotidianamente) uno dei quali rimaneva a Kareli, mentre l'altro risiedeva temporaneamente a Tbilisi, usufruendo dell'appartamento affittato per le antropologhe (Bertoldi e Rasia) il cui affitto è stato dunque mantenuto anche dopo la partenza di queste ultime. Da qui la suddivisione delle spese alimentari e le aumentate spese per la benzina (tratta Tbilisi-Kareli) e per i taxi urbani (mentre l'università dove lavoravano le antropologhe era facilmente raggiungibile dall'appartamento con i mezzi pubblici, il Museo, dove lavorava il resto del gruppo, non lo era).

Nonostante questi contrattempi, i risultati della campagna sono stati molto positivi sotto tutti gli aspetti, portando a completare la raccolta di un gran numero di dati inediti su una delle più importanti necropoli Kura-Araxes del Caucaso Meridionale.

Gennaio-Giugno 2017

Nei primi 6 mesi dell'anno sono proseguite, come previsto, in Italia e in Georgia, l'elaborazione dei dati (lucidatura piante, sezioni, disegni ceramica ecc.) e l'analisi dei campioni raccolti nella campagna 2016 (soil micromorphology, paste vitree, campioni C14, campioni palinologici) e ci si è dedicati all'organizzazione della campagna 2017. Si è inoltre partecipato, con tre comunicazioni, attualmente in corso di stampa, attinenti alle tematiche di studio della Missione, al convegno internazionale "Broadening Horizons 5" (Udine, 05-08/06/2017). E' uscito nel Giugno 2017, come previsto, il volume E. Rova, M. Tonussi (eds), *At the Northern Frontier of Near Eastern Archaeology: Recent Research on Caucasia and Anatolia in the Bronze Age (Publications of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project II)* dell'editore Brepols (Turnhout).

Campagna in Georgia (Giugno-Luglio 2017)

La nona missione in Georgia ha avuto luogo dal 16 Giugno al 31 Luglio 2017. Il team italiano era composto dalla scrivente, due post-doc (Katia Gavagnin, Elisa Giroto), un dottorando (Davit Darejanashvili), due specializzande della Scuola Interateneo SISBA (Laura Tonetto, Flavia Amato), una laureata (Beatrice Barbiero) e due studenti di

archeologia di Ca' Foscari (Chiara Mariotto, Francesco Bianchi), il dott. Giampaolo Ceccarini (archeologo) a la dott. Piera Allegra Rasia (antropologa fisica), cui si sono aggiunti, per periodi più brevi, i seguenti esperti: prof. Marilyn Kelly-Buccellati (UCLA University, Los Angeles), prof. Francesca Bertoldi (antropologa fisica), dott. Mirko Furlanetto (topografo). Il team georgiano era composto dal prof. Iulon Gagoshidze, co-direttore (GNM), la dr. Nana Gogiberidze e Davit Gagoshidze, MA (Georgian National Museum), la Sig.a Ana Pavlenishvili (restauratrice del GNM), le studentesse di archeologia Ketevan Davitashvili e Nino Tavarchiladze, BA (Tbilisi State University), Tamar Bijashvili e Magda Patiashvili (Sokhumi State University), la prof. Lia Bitadze e Shorena Laliashvili, MA (Tbilisi State University), antropologhe fisiche, e il sig. Emzari Tsulukidze (autista e responsabile della logistica).

La principale attività di quest'anno è stato lo studio, ai fini della pubblicazione congiunta, della necropoli Kura-Araxes di Doghlauri, che si estende su un'area di oltre 8 ettari adiacente il sito di Aradetis Orgora a cui appartiene. La necropoli è stata investigata tra il 2012 e il 2015 da una missione georgiana diretta da Iulon Gagoshidze nel corso di uno scavo di salvataggio in occasione della costruzione della nuova autostrada Tbilisi-Senaki-Leselidze, con la partecipazione, nella campagna 2015, anche di membri del team italiano. Lo scavo ha messo in luce ca. 450 tombe, che si aggiungono alle circa 70 investigate negli anni 1970-80. Le tombe scavate appartengono in gran parte al Tardo Bronzo/antica Età del Ferro (II metà del II, I metà del I millennio a.C.), ma comprendono un lotto importante (67 tombe, oltre ad 11 dai vecchi scavi) della fase Kura-Araxes (fine IV-inizi III millennio a.C.), che fa di Doghlauri una delle necropoli più importanti, per numero di tombe, di questa cultura non solo della provincia di Shida Kartli, ma in tutta la sua area di diffusione, che occupa l'intero Caucaso Meridionale e parti dell'Anatolia Orientale, dell'Iran nord-occidentale, della Siria settentrionale e della costa levantina. Le tombe di Doghlauri sono contemporanee ai livelli Kura-Araxes scavati sul sito nel 2013-2016, ovvero appartengono alle fasi Kura-Araxes II e III, databili tra il 3100 e il 2800-2700 a.C. La pubblicazione parallela dello scavo dell'insediamento e della necropoli permetterà dunque di ottenere un quadro completo dei modi di vita dell'antica popolazione del sito, un'opportunità finora unica per la regione di Shida Kartli.

Come anticipato più sopra, le attività di studio si sono svolte in parte presso la casa della Missione di Kareli e in parte a Tbilisi, presso il Museo Nazionale Georgiano e presso l'Istituto di Antropologia della Tbilisi State University. L'intera documentazione dello scavo esistente (per quanto reperibile) è stata acquisita, scansionata e digitalizzata: i diari di scavo e le relazioni preliminari in georgiano sono state tradotte in inglese con l'assistenza degli scavatori, della prof. Kelly-Buccellati e degli studenti georgiani affiliati alla Missione, le foto di scavo delle tombe sono state rielaborate con Photoshop, mentre le piante sono state ridisegnate, vettorializzate e, per quanto possibile, georeferenziate. Tutti i reperti, consistenti in 128 recipienti ceramici ricostruibili e in un totale di 191 numeri di inventario di reperti di altro tipo (in gran parte ornamenti in metallo), molti dei quali comprendenti diversi oggetti (ad esempio collane composte da numerose perle e pendenti) sono stati completamente restaurati, descritti, disegnati e fotografati a cura dei membri della missione e i dati relativi sono stati inseriti in databases appositamente apprestati. Dal materiale delle tombe sono stati raccolti campioni di frammenti ceramici e perle di pasta vitrea per analisi archeometriche da svolgere in Italia; per quanto riguarda i manufatti in metallo si sono presi accordi preliminari con la dott. Irina Gambashidze del GNM perché questi vengano analizzati in futuro presso il Museo di Tbilisi dagli specialisti locali.

Il lavoro sulle ossa umane, ad opere del gruppo di antropologhe (Bertoldi, Bitadze, Rasia e Laliashvili) ha riguardato principalmente il materiale della campagna 2012 in quanto è risultato che il materiale della campagna 2013 non era stato conservato dagli scavatori, mentre il materiale del 2015 era già stato analizzato durante la relativa campagna di scavo ed è stato quindi soltanto ricontrollato. Il lavoro ha riguardato, d'altra parte, non solo il materiale osteologico Kura-Araxes (per un numero minimo di 52 individui provenienti da 22 tombe), ma anche quello del Tardo Bronzo/Antico Ferro (per un numero minimo di 56 individui, corrispondenti a 43 tombe), che costituirà un utile termine di confronto. Lo studio antropologico è stato condotto secondo i metodi standard e si è concentrato sulla determinazione dell'età e del sesso dei defunti, sulla misurazione di elementi utili a calcolare indici morfometrici, sull'osservazione di caratteri discontinui sui denti e nell'area craniale, di caratteri ergonomici e di possibili patologie scheletriche e dentali. Si è così raccolto un prezioso corpus di dati per la determinazione dello stile di vita delle popolazioni nelle due fasi d'uso della necropoli, destinato a rappresentare un termine di confronto per ogni futuro studio antropologico delle antiche popolazioni del Caucaso Meridionale e, in associazione con i dati provenienti dagli scavi 2013-2016 del vicino insediamento, per uno studio diacronico dei modi di vita degli antichi abitanti di Shida Kartli. Con l'occasione, dalle ossa sono stati raccolti campioni per la determinazione dell'età, per analisi paleonutrizionali e per l'analisi degli isotopi stabili, oltre a campioni per datazioni radiometriche da effettuare a cura di E. Boaretto (Weizmann Institute of Science, Rehovot, Israele).

Lo studio delle tombe Kura-Araxes di Doghlauri completerà la ricerca sugli usi funerari in Shida Kartli iniziata dalla Missione archeologica di Ca' Foscari con la pubblicazione del volume M. Puturidze, E. Rova (eds.), *Khashuri Natsargora: The EBA Graves (Publications of the Georgian-Italian Shida Kartli Archaeological Project I)*, Turnhout 2012. Una valutazione preliminare della quantità e della qualità degli oggetti di corredo conferma il ruolo del sito di Aradetis Orgora come centro regionale della regione di Shida Kartli: pur nell'omogeneità e nella scarsa differenziazione che caratterizza gli usi funerari di questa cultura, infatti, le tombe di Doghlauri spiccano per una ricchezza superiore alla media. La maggior parte delle 67 tombe analizzate consisteva in semplici tombe a fossa, talvolta coperte da un cumulo di ciottoli di fiume, che contenevano in genere un unico defunto in posizione fetale su un fianco. Un gruppo di 16 tombe

era delimitato da un muro di pietra; si tratta spesso di tombe collettive, che probabilmente avevano la funzione di tombe di famiglia per le famiglie più facoltose.

Il corredo standard delle tombe consisteva in 2-3 vasi di ceramica (generalmente appartenenti alle classi "Red-black burnished ware" e "Black burnished ware"), accompagnati da pochi ornamenti personali – spilloni, bracciali, pendenti e anelli crinali in metallo, vaghi di collana (per un totale di ca. 240) in metallo, pietre dure, paste vitree e osso – armi (asce, frecce), strumenti (punteruoli, bulini, fusaiole) in metallo, pietra e osso. Particolarmente interessanti sono gli oggetti in metallo, che comprendono alcuni esemplari finora privi di paralleli (tra cui due pendenti a forma di conchiglia e uno a forma di artiglio di animale), e che sembrano essere realizzati in leghe diverse (accanto al più comune rame arsenicale, altre leghe di rame, piombo e argento). Privo di paralleli è anche il rinvenimento di un gruppo di 25 punte di freccia in selce associate ai resti di una faretra di cuoio. Un'altra scoperta interessante riguarda una tomba della fase Bedeni (II metà del III millennio a.C.) che presenta una tipologia simile a quelle dalle vicine tombe Kura-Araxes e che si differenzia quindi dalle più tipiche tombe Bedeni (che sono in genere tumuli di grandi dimensioni) suggerendo che la continuità tra le due culture sia maggiore di quanto comunemente ritenuto.

Contemporaneamente allo studio del materiale di Doghlauri è proseguito anche, presso la casa della Missione, lo studio, ai fini della pubblicazione, dei manufatti ed ecofatti degli scavi 2013-2016 ad Aradetis Orgora. In particolare F. Amato ha completato lo studio della microlitica, oggetto della sua tesi di specializzazione presso la scuola interateneo SISBA, la cui discussione è prevista per l'estate 2018, mentre B. Barbiero ha continuato (prima del rientro forzato) lo studio delle ossa animali, e L. Tonetto e D. Darejanashvili quello del materiale ceramico, di cui è stato anche completato il restauro ad opera di A. Pavlenishvili.

Alla fine della campagna, alcuni giorni sono stati dedicati a incontri con gli archeologi locali allo scopo di definire il programma di ricerca per le prossime campagne, le trattative sul quale sono attualmente ancora in corso.

-Dicembre 2018

Nel mese di Agosto, V. Dall'Armellina ha effettuato, con fondi propri, la ricognizione presso i musei georgiani ai fini di individuare materiali utili per la propria tesi di dottorato "Insignia dignitatis nell'Età del Bronzo, dal Caucaso all'Egeo" che era stato preventivato di svolgere contestualmente alla campagna in Georgia.

Nei mesi successivi sono proseguite, in Italia e in Georgia, la raccolta (per quanto riguarda alcune delle foto di scavo mancanti, che sono state rintracciate in Georgia) e l'elaborazione della documentazione (lucidatura dei disegni della ceramica e degli oggetti) e l'analisi dei campioni raccolti, ai fini sia della stesura del rapporto preliminare sulla campagna (che è stato pubblicato sul sito web della Missione), che della pubblicazione finale. In particolare, la raccolta dei dati necessari alla pubblicazione della necropoli Kura-Araxes di Doghlauri è stata completata con successo (ad esclusione delle analisi, che sono tuttora in corso) ed è attualmente in corso la stesura del catalogo preliminare dei materiali, con l'intenzione di arrivare alla pubblicazione finale entro il 2019.

I risultati delle attività della Missione sono stati (o verranno a breve) presentati in congressi internazionali e in altre manifestazioni. In particolare, si è partecipato alla "Notte Europea dei ricercatori" (Venezia, 29/09/2017), si è pubblicato un articolo dal titolo "Archeologia cafoscarina nel Caucaso, tra ricerca, didattica e divulgazione" nella rivista on line Ca' Foscari News e si prevede la partecipazione, con quattro interventi, alla "XII Giornata di Studi Armeni e Caucasicci" (Venezia, 22 Febbraio 2018) e, con due interventi, al convegno internazionale "11th ICAANE" (Monaco, 3–7 Aprile 2018). Sono stati completati due articoli, da sottoporre a riviste scientifiche internazionali, sulle ossa animali e sul sacello con tracce di uso rituale del vino in periodo Kura-Araxes, mentre altri sei sono attualmente in corso di stampa e uno è stato recentemente pubblicato.

Per quanto riguarda le attività didattiche della Missione, è stato completato e distribuito, sia in Italia che in Georgia, il secondo fumetto didattico (dedicato agli scavi di Aradetis Orgora), realizzato in collaborazione con l'Ambasciata Italiana a Tbilisi e con associazioni no profit italiane e georgiane, ed è in corso la realizzazione, sempre in collaborazione con l'Ambasciata e insieme alle altre Missioni archeologiche in Georgia, di un breve cartone animato sugli scavi italiani nel paese.

Sono state discusse due tesi di dottorato (Darejanashvili e Aquilano) e completata una tesi triennale su temi legati alle attività della Missione e sono attualmente in corso una tesi di dottorato, tre tesi di specializzazione e tre tesi di laurea magistrale in Archeologia da parte degli studenti coinvolti nelle attività della Missione. E' continuato anche lo scambio di studiosi e studenti italiani e georgiani utilizzando, come già in passato, le opportunità fornite dagli accordi Erasmus + ICM tra Ca' Foscari e la Tbilisi State University, che ha coinvolto, in particolare, due studentesse (Davitashvili e Tavartkiladze) che hanno partecipato alla campagna 2017.